

**SOMMARIO.**

Terza gita sociale in montagna: Rocca della Sella, m. 1509. — *Cronaca alpina*: La 2ª gita sociale in montagna - Le escursioni dei soci. — *Alla scoperta del Piemonte*: La 2ª gita artistica - La gita a San Giorio. — *Varietà*: La fotografia in montagna. — *Necrologio*: Cav. Filiberto Lupo. — *Comunicati della Direzione*. — *Supplemento*: Itinerari di gite in montagna - Rocca Moross, m. 2135.

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

PRESSO

L'UNIONE ESCURSIONISTI

TORINO

Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

Ogni numero centesimi cinque.

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

*Per le inserzioni**rivolgersi all'Amministrazione.*

3ª Gita Sociale in montagna.

Domenica 14 maggio 1899.

ROCCA DELLA SELLA, m. 1509 (Valle della Dora Riparia)**ITINERARIO**

Torino (Porta Nuova), partenza ore 5,10 - S. Ambrogio ore 6,20 - Torre del Colle, m. 406, ore 7 - Cappella S. Pancrazio Celle, m. 996, ore 8 1/2 (Per colazione 3/4 d'ora) - Combe - **Rocca della Sella** ore 11 1/2. Fermata un'ora - Rubiana m. 609 - Almese, m. 411, ore 15 1/2. Pranzo, ore 16, all'*Albergo dell'Antico Angelo*. Partenza ore 18 - Avigliana ore 18,20 - Torino 19,40.

—•••• Escursione facile. ••••—

Ore di marcia effettiva, 7. — Spesa, L. 5,25.

Un'escursione alla *Rocca della Sella* riesce sempre divertentissima perchè varia, facile e punto faticosa. Da *S. Ambrogio* in poco più di 1/2 ora si arriva a *Torre del Colle*, che, per la sua posizione, offre alla vista uno splendido panorama. Proseguendo poi per cresta, l'orizzonte si allarga, sulla valle della Dora, in distanza sul Po, e sul fronteggiante gruppo del Rocciavrè, sui denti d'Ambin, ecc. A *Celle* un *alt* di 3/4 d'ora servirà per soddisfare l'appetito e per la visita all'interessante grotta votiva di S. Giovanni l'Ermita; poscia, per un comodo sentiero, che si svolge fra i rocciosi fianchi del monte, si tocca in breve la frastagliata vetta.

Avvertenze. — 1^a In caso di cattivo tempo la gita si intende rimandata alla domenica successiva — 2^a Le iscrizioni si ricevono alla sede dell' *Unione* dalle ore 20 ¹/₂ alle 22 ¹/₂ di ciascun giorno fino a sabato 13 corrente — 3^a Possono prendere parte alla gita persone estranee alle famiglie dei soci, purchè presentate da un socio — 4^a Non essendovi fermata a S. Ambrogio, occorre provvedersi a Torino del necessario per la colazione a Celle e per uno spuntino sulla vetta — 5^a Sono consigliabili le scarpe chiodate — 6^a *Minuta* del pranzo: Minestra giardiniera - Fritto misto - Roastbeaf - Capretto arrosto con insalata - Fragole al moscato di Strevi - Dessert - Una bottiglia vino da pasto - Barbaresco vecchio — 7^a Nel caso in cui la Direzione della S. F. Rete Mediterranea accolga i reclami fatti da molte persone interessate, e stabilisca un treno festivo in arrivo a Torino ad un'ora più inoltrata di quella attuale, se ne darà avviso ai soci con un comunicato nella sede sociale — 8^a L'albergatore mette a disposizione dei signori gitanti le vetture per il tragitto Almese-Avigliana al prezzo di L. 0,40 per ogni posto.

Direttori

BIRESSI CLEMENTE
VIGNA rag. GIOVANNI

Amministratore

PEANI SECONDO

Cronaca alpina

.....
Movi meco a veder l'Alpe che il sommo
Tien della terra, e che, divisa e sparta
Per larghe falde, or sale di gran selve
Ombrate, or verde a' pascoli odorosi
Svolgesi aprica

(I Monti, C. ARICI.)

Anche la seconda gita sociale in montagna, che aveva per mèta il monte Falconera, nella valle del Sangone, è stata favorita da una splendida giornata.

Vi parteciparono sessanta fra soci ed invitati, e la comitiva sarebbe stata anche più numerosa se l'acquazzone di sabato, infangando alquanto la strada da Torino a Giaveno, non avesse trattenuto dal prender parte all'escursione i soci componenti la squadra ciclistica.

L'itinerario, tracciato nel programma, fu seguito a puntino.

Da Giaveno per Coazze-Ponte di Forno si arriva alla mulattiera che porta alla borgata Cervetti; e, dopo l'*alt* di prammatica per la colazione, si continua la salita per raggiungere il colle Pipion, e di lì la vetta per un comodo sentiero, che s'inerpica tra cespugli di rododendri.

Nella modestia dei suoi 1319 metri di altitudine il monte Falconera è un belvedere interessante.

Come panorama di sfondo eccoti il gruppo del Rocciavrè, i cui nevati scintillano ai raggi del sole come lame d'acciaio; e tutto in giro la cresta del Pagliaio, il Cugno d'Alpet, il Becco dell'Aquila, il M. Cristetto, il M. Brunello da

una parte; dall'altra la vetta del Civrari e la lunga costiera che separa la valle del Sangone da quella della Dora Riparia.

Di fronte, il poggio di Pietraborga e la collina morenica di Moncuni, dietro cui si stende ampia e maestosa la pianura torinese.

Più oltre, verso levante, il *bric* della Maddalena, la basilica di Soperga, e lontano lontano, appena velate da un tenue velo di vapori, le ridenti colline del Monferrato.

Che scena d'incanto!

E mentre, soggiogato dal fascino di quel quadro pittoresco, non so trattenermi dal fare un po' da cicerone ad una gentile e simpatica escursionista, segnandole i vari punti del paesaggio che si svolge attorno, un collega mi osserva che la mia descrizione è incompleta, e che dimentico d'indicare laggiù in fondo verso destra il passo dell'Asino!

Grazie, amico X....., della cortese premura nel completare le mie scarse nozioni topografiche!

I nostri bravi dilettanti fotografi Gabinio, Barretta, Giusta e Basso, approfittano del tempo favorevole per ritrarre in gruppi svariati la numerosa comitiva, che, fra la più schietta allegria ed animazione, ritorna a Giaveno, ove la attende all'*Albergo della Campana* un pranzo accuratamente allestito e servito.

La direzione della gita fu inappuntabile, e ne diamo qui il meritato elogio ai colleghi A. Filippi, Galleani e Garelli.

f. a.

Gite individuali compiute dai soci.

Rocca della Sella (m. 1509). — 31 marzo 1899. — Fu salita dai soci C. Biressi, O. Elia dalla cresta sud-est con discesa pel canalone nord-est. Ore di marcia 8.

Colle dei 3 Laiet (m. 2222). — 2-4 aprile 1899. — Escursione dei soci C. Biressi e M. Bertolotti. Partenza da Lanzo ore 20,30 del giorno 2, per Viù, Polpresa, Rocca dell'Alpe, Colle dei Laiet, discesa sul versante di Ala, e pernottamento agli Alpi Lusignetto; quindi, pei casolari Belfè, Ala, e Ceres, ritorno a Lanzo. — Tempo bello.

Colle del Monginevro (m. 1854). — 5-6 febbraio 1899. — Escursione dei soci F. Trotter, C. Lucca e G. Pollano. Pernottamento a Briançon, leggiera tormenta a Cesana. Tempo coperto. Temperatura minima -15° .

M. Colombano (m. 1658). Escursione dei soci M. Gabinio ed E. Maccagno da Val della Torre alla valle di Viù e Lanzo. — Tempo bello.

Picchi Est della Costa del Pagliaio (m. 2150). — 30 aprile 1899. — Partecipanti signori E. C. Biressi, Agide Noelli. Bel tempo. Vento fortissimo.

Colle della Rossa (m. 2017). - **Punta Bocciarda** (m. 2215). — Fu salita il 23 aprile 1899 dai signori Giachino Carlo, Siccardi Guido e Filippi Federico. Tempo splendido. Molta neve molle, specialmente al ritorno. Ore di marcia, 11,30.

Alla scoperta del Piemonte

2^a Gita artistica

CASTELLI NEI DINTORNI DI TORINO.

Domenica, 30 aprile 1899, ebbe luogo la seconda gita artistica.

Sotto l'abile direzione dei signori cav. ingegnere R. Brayda e prof. Ercole Bonardi, gli intervenuti ebbero campo di visitare successivamente i castelli dei Mosetti, di Forte Maggiore, il cascinale dei Mosi, la torre di Ponticelli, an-

tichi feudi del Comune di Chieri, i quali, malgrado le trasformazioni subite, rivelano ancora nei loro particolari lo stile architettonico dei secoli XIV e XV.

Con facile parola e con quella competenza che gli è da tutti meritamente riconosciuta, il cavaliere Brayda seppe interessare i suoi compagni d'escursione facendo loro ammirare le bellezze antiche di quelle costruzioni, già fiorenti un dì nell'epoca feudale, nè tralasciò di evocare con opportuni ricordi storici quel passato di guerre e di lotte, che tenne per tanto tempo in armi le repubbliche d'Asti e di Chieri.

E dopo la refezione fatta a Cambiano nella amenissima villa Palestrino, e rallegrata dalla presenza dell'ottima banda musicale, si ebbe, come degno epilogo della giornata, la visita al castello di Santena, nel quale riposa la salma dell'immortale Cavour.

Dappertutto la comitiva dell'*U. E.* ha trovato ottima accoglienza. E mi è ben gradito l'incarico di poter di qui rinnovare le più sentite grazie all'egregio comm. avv. Paolo Palestrino ed alla sua gentilissima signora che ci vollero loro ospiti, e che offrendoci abbondante e scelto servizio di frutta, dolci e vini prelibati, ebbero per ognuno di noi una parola cortese.

E grazie pure di tutto cuore al cav. Sachis, agente di casa Visconti-Venosta, che offrì ai visitatori dell'eccellente barbera, ed alla brava banda musicale di Santena, diretta dal maestro Misci, che, venuta ad attenderci all'uscita del castello, ci accompagnò, con squisita gentilezza, per buon tratto di strada, verso Ponticelli, ove ci attendeva la tramvia pel ritorno a Torino.

Chiudo con un dato statistico.

Gli intervenuti erano 60, proprio come alla gita del Falconera. Che questo numero debba essere fatidico per la nostra *U. E.*?

In ogni caso esso ci è prova evidente che i nostri soci ed invitati sanno apprezzare il bello artistico in ogni sua manifestazione, e che con un sano eclettismo, lo ammirano sia in pianura che in montagna, facendo la pratica applicazione del detto di Molière:

« Je prends mon bien partout ou je le trouve. »

f. a.

Gita a Bussoleno e S. Giorio.

Alla gita artistica a *Bussoleno ed a S. Giorio*, di iniziativa dei soci cav. ing. R. Brayda ed

E. Barraja, è a deplorarsi che non abbia partecipato un maggior numero di soci, perchè il tempo arrise bellissimo alla festa, che apparve a tutti oltremodo curiosa ed interessante.

Dappertutto la comitiva, guidata dall'ingegnere Brayda, fu accolta colla massima deferenza; a San Giorio i gitanti si unirono con una schiera di allievi del Valentino che visitavano le cave della Valle, sotto la scorta del chiaro geologo prof. Sacco.

A Bussoleno, al pranzo, ottimamente servito all'*Albergo dell'Angelo*, i commensali erano cinquantacinque, e l'animazione e l'allegria non mancarono.

Nel pomeriggio si trovò modo ancora di fare una passeggiata a Chianoc, dove si visitarono l'*orrido* e parecchie importanti costruzioni medioevali.

VARIETÀ

La Fotografia in montagna.

Fra i primi, che come dilettranti, si valsero della fotografia, appena questa sortì dal campo ristretto delle esperienze di laboratorio per divenire un'arte ed entrare nel dominio del pubblico, vanno certamente annoverati gli alpinisti e gli escursionisti. E le ragioni sono ovvie.

Infatti, la regione montana è forse la più ricca di « soggetti fotografici » d'un grande effetto artistico e pittoresco; e le gite in montagna anche oggidì che, per gli accresciuti mezzi di comunicazione, sono divenute più diffuse, hanno conservato quel certo non so che di poetico, che invoglia chi le compie a procurarsene un ricordo durevole; da ciò, il grande incremento della fotografia alpina.

Per procedere ad una classificazione si potrebbero suddividere le fotografie alpine in due gruppi, il *paesaggio* e le *scene animate*, entrambi ricchissimi di soggetti, che però richiedono differenti attitudini.

Il paesaggio è relativamente facile. Dico, non a caso, relativamente, poichè non è a credersi che per ottenere una bella fotografia basti far scattare l'otturatore dell'apparecchio rivolto verso un paesaggio, splendido se si vuole, ma che

fissato sulla lastra non corrisponderà all'aspettativa.

In linea generale, si potrebbe dire che una veduta senza *contrast*i sarà di nessun effetto, ma viceversa, non tutte le fotografie molto *contrastate* saranno belle.

Occorre saper distinguere caso per caso, ed è qui dove l'abilità del fotografo ha la sua massima estrinsecazione, perchè, se il processo tecnico è di grande importanza, non è però sufficiente da solo per ottenere fotografie veramente artistiche e graziose.

Il senso artistico è quello che deve guidare nella scelta del soggetto, e questo a sua volta, cambia totalmente dall'essere fotografato qualche centinaio di passi più a destra che a sinistra, più in alto che in basso, al punto, che da una stessa veduta, si può ottenere tanto un quadretto quanto una fotografia insignificante.

Se lo spazio non mi fosse tiranno, vorrei dilungarmi con qualche indicazione e consiglio suggeritomi non tanto dalla mia, quanto dall'altrui esperienza, ma per farlo, mi riservo miglior occasione, e per oggi, mi limito ad accennare al secondo gruppo e cioè quello delle *Scene animate*.

A differenza del paesaggio, per le fotografie di scene animate (che per la parte essenzialmente alpinistica un nostro carissimo collega ha molto opportunamente denominate *alpinismo in azione*) è quasi sempre necessario che il fotografo sia anche un abile alpinista. Infatti, non è generalmente nelle montagne di facile accesso, sui pendii erbosi, o sulle strade, che si ottengono i migliori quadretti di questo genere, anzi; l'alpinista dispone di ben maggiori soggetti che non l'escursionista, e se possiede i requisiti voluti, può ritornare da una gita con un'abbondante messe di fotografie.

Questo, ben inteso, non esclude che anche l'escursionista possa sorprendere e ritrarre moltissime scene graziose; un po' di abilità, e non gli sarà difficile ottenere effetti sorprendenti; la scalata di qualche facile masso, il passaggio di una grossa cassera, un pendio di neve, sono altrettanti soggetti che, abilmente trattati, riescono interessantissimi.

Ma il primato in questo genere di fotografie sarà sempre per l'alpinista vero, anzi, per lo scoiattolo di montagna, dall'occhio di aquila e dal piede agile e sicuro. È lui che otterrà i migliori quadri tolti dal vero e non solo artificio-

samente creati con *tours de main* ingegnosi. La traversata di un ghiacciaio crepacciato, una laboriosa salita a colpi di piccozza, e soprattutto le scalate di roccia, sono sorgenti inesauribili di fotografie, splendide per l'insieme, per gli effetti di luce, per la posa degli ascensionisti.

Là il fotografo non può separarsi dall'alpinista, e questi deve possedere tutte le qualità indispensabili all'ascensionista di prim'ordine. Grande sicurezza nei suoi movimenti, tale da permettergli di distrarre tratto tratto l'occhio dalla roccia su cui posa la mano od il piede per sorvegliare le mosse dei compagni, coglierne al volo i movimenti più caratteristici e mentr'essi compiono i più difficili passi, allora appunto l'alpinista-fotografo deve sentirsi sicuro, per mantenersi in equilibrio ancorchè male appoggiato, e fare al tempo stesso i movimenti più necessari per fotografare la scena.

Però, come ho detto prima, anche nelle gite facili è possibile creare questi soggetti, ma in difetto della realtà, dovrà supplire una maggior abilità del fotografo, sia nel raggruppare convenientemente i compagni affinchè non appaia troppo evidente lo scherzo, sia nel servirsi di tutti gli artifici che gli son noti, per ottenere l'effetto desiderato.

Mi resterebbe a parlare delle fotografie a distanza coi tele-obiettivi, nonchè degli ingrandimenti, ma la mia cicalata è già durata troppo a lungo per ritardare a far punto.

a. p.

Per la memoria di un nostro carissimo socio.

— La sera del 26 aprile scorso giungeva all'*Unione* inaspettata e dolorosissima la notizia che era morto, dopo brevissima malattia, il nostro consocio cav. *Lupo Filiberto*. Il compianto fu unanime e sincerissimo in noi tutti e la commozione grande, perchè l'affetto che ci legava a lui era vivo e meritato.

La solennità che ebbe il suo accompagnamento, fattosi la mattina del 28, ci disse che simili sentimenti aveva destato la sua morte in tutti gli ordini della cittadinanza torinese.

Industriale e commerciante operoso ed avveduto, artefice di gusto e di valore, amico incomparabile, col cuore aperto ad ogni sentimento buono, il compianto cav. Lupo era desiderato da tutti e la sua presenza era accolta dovunque con vive manifestazioni di deferenza e di gradimento:

la sua figura paterna e serena ispirava venerazione insieme ed affetto.

Il circolo *Esperia* — una delle poche istituzioni che tengono ancora gloriosamente viva in Torino la tradizione della gioconda ed onesta socievolezza piemontese d'una volta — ebbe per lungo tempo il Lupo presidente amatissimo e molti altri sodalizi cittadini lo cercarono socio e cooperatore assiduo.

Egli aveva per gli amici e per tutto quello che rappresentasse qualche nobile scopo, lo stesso vigore di affetto che portava alla sua arte diletta, alla sua famiglia adorata.

Così la nostra *Unione*, a cui egli apparteneva dai primissimi tempi della sua fondazione, può dir di lui che ogni qual volta l'opera sua potè tornarle giovevole o solo gradita, essa non solo non mancò mai, ma le venne sempre da sè, spontanea e generosa.

E noi non potremo mai dimenticare nè l'ospitalità gentile che egli esercitò spesso verso di noi, nelle sale della sua *Esperia*, nè soprattutto dimenticheremo le belle gite in cui egli ci fu spesso compagno festeggiatissimo: era un vivo ed innato senso del bello, che egli portava in mezzo alle nostre brigate, una socievolezza fine, una festività che non trascendeva mai, ma che, avvivata spesso da un'arguzia felice, era temperata sempre da un benefico calore di affetto e di bontà.

Ma saranno ricordi ben tristi questi per noi!

Povero amico! invano, d'ora in poi, tra le nostre comitive moventi alla conquista d'una vetta o alla visita di un vecchio maniero, invano noi volgeremo lo sguardo per cercare il tuo viso aperto di padre e di amico; invano al levar delle nostre tavole modeste, ma lietissime, noi alzeremo il calice per urtarlo col tuo! Ahimè! noi ti abbiamo perduto, perduto per sempre! Ed in te noi sentiamo che ci è mancato non solo il compagno delle nostre gaie ed intellettuali brigate, bensì anche un amico valoroso e carissimo!

ERCOLE BONARDI.

Comunicati della Direzione

Per chiudere degnamente le Conferenze sui soccorsi d'urgenza. — Venerdì ebbe luogo, frequentata dal solito notevole numero di soci,

l'ultima conferenza sui soccorsi d'urgenza, del nostro socio dott. Lovera.

Inutile dire che esse furono coronate da unanimi calorosi applausi.

Piuttosto occorre avvertire i nostri soci che, essendo spontaneamente sorto fra gli uditori del dotto conferenziere il pensiero gentilissimo di offrirgli una modesta bicchierata, essa è stata fissata per la sera di venerdì 12 corrente.

Nessun dubbio che tutti i nostri consoci accorreranno numerosi a questa piccola ma simpatica festa, così ben meritata da chi tanto si occupa del progresso della nostra Società.

Un altro cospicuo dono all'Unione. — L' egregio signor Ravazza, chimico-farmacista, proprietario della farmacia Centrale in via Bellezia, numero 4, il quale ha tanti amici nella nostra Società, per cui egli stesso ha viva simpatia, si è compiaciuto di donarci una completa farmacia portabile, utilissima per qualunque caso disgraziato potesse accadere nelle nostre gite.

A lui rivolgiamo un vivissimo ringraziamento nel nome di tutti i soci, augurandoci presto l'occasione di poterli esprimere la nostra riconoscenza nelle sale stesse dell'Unione.

Esposizione di fotografie. — Ricordiamo ai signori soci che l'esposizione di fotografie eseguite dai soci dell'Unione Escursionisti si aprirà nella sede sociale il 29 corrente, e che rimarrà aperta sino a tutto l'11 giugno nelle ore serali, ed in quelle pomeridiane di giovedì 1° giugno e domenica 11. Vi avranno libero ingresso tutti i soci, le loro famiglie ed invitati in compagnia di un socio.

Ai nostri soci dilettanti di fotografia ricordiamo più specialmente la data del 23 maggio, poichè entro detto giorno dovranno pervenire alla Commissione ordinatrice dell'esposizione le fotografie da esporsi.

Utile raccomandazione si è pur quella di indicare per ogni fotografia la marca della macchina, della lastra o della carta adoperata, nonchè degli sviluppi, bagni, ecc.

La Direzione ha constatato, con vivo rincrescimento, che, nonostante la diligenza apportata per la regolare spedizione del giornale, questo non è sempre consegnato a tutti i soci nel tempo voluto.

Desiderando quindi che tale inconveniente non abbia più a ripetersi, rivolge viva preghiera ai signori soci, cui il giornale fosse recapitato in ritardo, o addirittura non pervenisse, di informarne tosto per scritto la Direzione dell'Unione Escursionisti onde la medesima possa inoltrare il dovuto reclamo all'Ufficio d'impostazione.

Avvertenze relative alle pubblicazioni da inserirsi nel *Bollettino sociale*.

1. Le relazioni e memorie di escursioni ed ascensioni devono essere inviate alla Direzione della Società, che provvede alla loro pubblicazione sul Bollettino, per mezzo del Comitato di Redazione.

2. Dette relazioni o memorie devono essere compilate colla massima brevità e concisione.

3. Si raccomanda di scrivere soltanto sopra una pagina del foglio.

4. La Direzione non è obbligata a restituire i manoscritti.

OGGETTI IN VENDITA presso la sede della Società

Distintivi sociali in metallo bianco con fondo smaltato, con spillo o bottone a vite: prezzo L. 1,20 caduno.

Tessere porta-ritratto, caduna . . . L. 0,50
Le tessere danno diritto alle seguenti facilitazioni:

Riduzione d'uso sul prezzo d'ingresso ai seguenti teatri: Alfieri, Balbo, Rossini, Gerbino, Carignano.

Riduzione del 50 % sul prezzo d'ingresso alla Vedetta Alpina del Club-Alpino Italiano, al Monte dei Cappuccini.

Tariffa di favore dalla farmacia Carlo Ravazza, via Bellezia, 4, palazzo Municipale.

I soci dell' *Unione Escursionisti* godono altresì delle seguenti riduzioni:

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo:

20 %	per comitive da 20 a 30 persone.
30 %	» » 31 a 50 »
50 %	» » 51 a 100 »
60 %	» » oltre a 100 »

Ferrovia Torino-Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè:

30 %	per comitive da 30 a 50 persone
50 %	» » oltre a 50 »

Ferrovia Fossano-Mondovi:

50 % per comitive di 10 o più persone.

Ferrovia Santhià-Biella:

30 %	per comitive da 30 a 50 persone
50 %	» » oltre a 50 »

**Trams Torino-Giaveno-Cumiana
e Stupinigi-Vinovo:**

25 % o il 30 %	and. e rit., da 25 a 30 pers.
30 % o il 40 %	» » da 31 a 100 »
35 % o il 45 %	» » da 101 a 150 »
40 % o il 50 %	» » oltre a 150 persone.

Istituto Geografico-Militare Italiano:

30 % sui prezzi di catalogo per le carte topografiche.

Bagni di S. Giuseppe, via Genova, 27 — Prezzo per bagno semplice, L. 0,80.

Panorama Reale, via Barbaroux, 4 — Prezzo per ogni biglietto, L. 0,25.

I biglietti tanto dei *Bagni* che del *Panorama Reale* sono in vendita presso la Sede sociale.

Il signor Marchis Carlo, proprietario del *Caffè Ristorante* di Viù, con annesso stabilimento di Bagni, concede ai soci dell' *Unione Escursionisti*, purchè muniti della tessera sociale, il 10 % di ribasso sui prezzi normalmente praticati.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile*.

Torino, Tip. Subalpina, via S. Dalmazzo, 20.

DITTE ed ALBERGHI

raccomandati dall'UNIONE ESCURSIONISTI.

PESSINETTO VALLI DI LANZO 
  **Hôtel des Alpes**

Stabilimento Climatico

Anno XIV detto DI SANT'IGNAZIO Anno XIV

Ingrandito del doppio

Delizioso soggiorno per viaggi di Nozze

APERTO da Maggio a tutto Settembre

 CON UFFICIO TELEGRAFICO 

Prop.^{rio} **G.^{mo} ROBIOLA**

BUSSOLENO (Susa)

Albergo dell'Angelo

G. MATTALIA, *Propr.*

GRAGLIA, m. 850

Stabilimento Idroterapico e Climatico

DOTT. CAV. E. SORMANO, *Direttore*

Illuminazione elettrica - Comfort moderno.

LA THUILE - m. 1441

Valle d'Aosta

ALBERGO JACQUEMOD F.lli

GRANDE GOLETTA.

VALTOURNANCHE - m. 1584

Hôtel du Mont Rose

NICOLA PESSION, *propr.*

Guide e Portatori - Servizio vetture e muli per passeggiate.

ALA di STURA - m. 1081

ALBERGO BRUNERI

Ristorante, pensione - Vetture

MEDICO PERMANENTE.

<p>AOSTA HÔTEL LANIER Piazza Carlo Alberto</p>	<p>CRISSOLO m. 1325 (Valle del Po) Grande Albergo del Gallo GIOVANNI PILATONE propr. <i>Pensione L. 6-7 - Cura latte.</i></p>	<p>OROPA m. 1180 Ristorante Croce Bianca LUIGI LOMBARDI propr.</p>
<p>BALME m. 1458 Valle Stura di Lanzo. ALBERGO REALE Angela Festa ved. Canale propr. <i>Pensione L. 7 - Cura latte - Dottore permanente</i></p>	<p>CUORGNÈ Albergo Corona Grossa OBERTO CARLO propr. <i>Pensione L. 5 - Servizio Vetture</i></p>	<p>OULX m. 1063 (Valle di Susa) ALBERGO ALPI COZIE GUIAUD e GILLI propr.</p>
<p>BIELLA ALBERGO DELL'ANGELO con Ristorante M. GILARDI propr. <i>Servizio vetture p. Cossila e Oropa</i></p>	<p>CUNEO Albergo Barra di Ferro Stabilimento termale Vinadio Giugno-Settembre Fratelli FALCIONE propr.</p>	<p>PIANEZZA ALBERGO DELL'ANGELO FERRARO ANGELA propr.</p>
<p>CHÂTILLON d'AOSTE HÔTEL DE LONDRES Ved. GERVASONE propr. <i>Vetture per Valtournanche</i></p>	<p>GIAVENO Albergo della Campana e d'Europa Margherita ved. Claretta propr. <i>Servizio di vetture</i></p>	<p>PRÉ-S.-DIDIER m. 1000 HÔTEL UNIVERS ORSET ELISÉE propriétaire <i>Stabilimento termale.</i></p>
<p>CHIERI Albergo del Cavallo Bianco ANTONIO GUNETTI propr. <i>Piazza Umberto I, N. 17</i> Servizio d'omnibus e vetture</p>	<p>GROSCAVALLO m. 1075 (Valle Grande di Lanzo) Albergo di Groscavallo GIRARDI VITTORIO propr. <i>Pensioni - Cura latte.</i></p>	<p>S.-VINCENT m. 575 (Valle d'Aosta) Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel di S'-Vincent Facilitazioni ai Soci U. E. muniti di tessera. <i>Dal 1° giugno al 15 luglio</i></p>
<p>CHIOMONTE m. 771 ALBERGO e RISTORANTE DELLA STAZIONE CARLO COGGIOLA proprietario <i>Stazione alpina estiva</i></p>	<p>IVREA Grande Albergo SCUDO DI FRANCIA STEFANO BILLIA propr. <i>Vetture postali per Canavese.</i></p>	<p>MONCENISIO m. 1924 GRAND HÔTEL ALASIA Pa... ballo Susa.</p>
<p>COURMAYEUR m. 1224 HÔTEL DE L'UNION J. RUFFIER propr. <i>Sale di lettura e da ballo</i> <i>Luce elettrica.</i></p>	<p>"L'Escursi-</p>	<p>osta.</p>

CITTA'

UNIONE ESCURSIONISTI
TORINO - VIA MARIA VITTORIA, 19 - TORINO
FALCO RAG. 29
CORSO V. MAGGIO, 29
(Come conviene con posta)

Falco Rag. Alessandro

Corso Vinzaglio, 29

(Conto corrente colla posta)

CITTA'

Conto corrente colla Posta.

3^a Gita artistica sociale**A SANTA MARIA DI VEZZOLANO ED A CHIERI.**

28 maggio 1899.

ITINERARIO

Partenza da Torino, Piazza Castello, stazione del tranvai di Chivasso-Brusasco; ore 5 - (treno speciale; spuntino in treno) - arrivo a Caserma (m. 114) ore 6,30 - Casalborgone (m. 205) arrivo ore 7,30 - Berzano S. Pietro (m. 423) ore 9 - Pogliano ore 9,30 - per visita ai resti del castello di Pogliano ore 0,30 - arrivo a Santa Maria del Vezzolano ore 10,30 - per visita alla Chiesa ore 1 ¹/₄ - partenza da Santa Maria di Vezzolano ore 11,45 - arrivo ad Albugnano ore 12,5 - per colazione ad Albugnano e visita alla Chiesetta di S. Pietro (attuale Cimitero) e alla Parrocchia di S. Giacomo ore 1,45 - partenza da Albugnano ore 13,20 - arrivo a Castelnuovo (m. 307) ore 14,35 - per fermata a Castelnuovo ore 1 - partenza da Castelnuovo ore 15,35 - arrivo a Chieri ore 17,15 - per visita ai Monumenti di Chieri ore 2,15 - pranzo sociale da « Barba Gin » ore 19 ¹/₂ - partenza da Chieri ore 21 ¹/₂ - arrivo a Torino ore 23 ¹/₂.

Il tratto Torino-Caserma si percorre in tranvai a vapore; il tratto Caserma-Casalborgone-Berzano-Pogliano-Vezzolano-Albugnano-Castelnuovo si fa a piedi (salvo quanto è disposto al n° 3 delle *Avvertenze*; da Castelnuovo a Chieri e da Chieri a Torino si va in carrozza.

Ore di cammino a piedi 5 — Spesa L. 7.

Illustratori artistici } BRAYDA ing. cav. RICCARDO.
 } BERTEA ing. CESARE.

Direttori } BONARDI ERCOLE.
 } ARDRIZZOIA GIUSEPPE.

Direttori per la comitiva di Chieri } BERRUTO DOMENICO.
 } DE BARTOLOMEIS VITTORIO.

Avvertenze. — 1^a Le iscrizioni, tanto per i soci dell' *Unione* quanto per i signori da loro invitati, si ricevono alla sede dell' *Unione Escursionisti* (via Maria Vittoria, 19) dalle ore 8 ¹/₂ alle 10 ¹/₂ pomeridiane sino a tutto sabato 27 corrente, con viva raccomandazione di anticipare per quanto si può le iscrizioni, affinchè il numero dei partecipanti, crescendo inopinatamente all'ultima ora, non metta i *Direttori* nell'impossibilità di provvedere convenientemente a tutto.

2^a Nella spesa di lire 7 è compreso il viaggio in tranvai da Torino a Caserma, i viaggi in carrozza da Castelnuovo a Chieri e da Chieri a Torino ed il pranzo sociale a Chieri.

3^a Tuttavia, per comodo di qualche signora o di quelli fra i partecipanti che desiderassero far in legno qualcuno dei tratti Caserma-Casalborgone-Pogliano e Albugnano-Castelnuovo, si è disposto affinché lungo questi due percorsi accompagnino la comitiva alcune vetture che metteranno a disposizione dei partecipanti alla gita alcuni posti, il cui pagamento non è compreso nella spesa individuale di lire 7.

4^o Siccome il numero di questi posti sarà limitato, si prega chi se ne voglia servire, di accaparrarseli in tempo, facendosi prenotare alla Sede dell' *Unione* all'atto della sua iscrizione alla gita.

5^o Lo spuntino in treno fra Torino e Caserma e la colazione ad Albugnano (per cui è preparato un servizio alla carta ed a prezzi di favore dal bravo esercente il ristorante del *Gelsomino* di Albugnano) sono a carico dei partecipanti alla gita.

Per le comitive non provenienti da Torino.

Le comitive che si organizzano in partenza da Chieri o da Asti sono pregate di riunirsi con la comitiva di Torino al castello di Pogliano all'ora sopra indicata; quelle che si organizzassero a Chivasso o negli altri paesi lungo la linea Torino-Caserma sono pregate di darne avviso all' *Unione* 48 ore prima della partenza del treno da Torino per le opportune disposizioni. La tangente dei partecipanti a queste comitive sarà stabilita in base a quella fissata per la comitiva torinese (proporzionatamente con quanto essi usufruiranno del viaggio e del pranzo sociale) e versata ai rappresentanti dell' *Unione* solo quando ne sia manifestato il desiderio e per quanto sia possibile il soddisfarlo.

Egredi Colleghi,

Basta che voi leggiate l'itinerario che abbiamo l'onore di comunicarvi, perchè comprendiate che non si potrebbe nè meglio, nè più compiutamente, nè con maggior frutto occupare in una passeggiata campestre una giornata festiva.

I nomi di Vezzolano e di Chieri dicono da soli quanta sia l'importanza e la bellezza della terza gita artistica che l' *Unione escursionisti* bandisce per domenica, 28 corrente: non vi è certo nella collina torinese un tratto di territorio che raccolga insieme tanti artistici tesori e tante naturali bellezze quante ne ha la ridente plaga che noi v'invitiamo a visitare.

Dopo aver percorso rapidamente la strada che congiunge Torino a Caserma ed aver ammirato il sorgere del sole dietro Superga ed il paesaggio vario stendentesi fra l'amena collina di S. Mauro e la lontana catena delle Alpi, dopo aver attraversata la piana di S. Raffaele ed esserci arrampicati per l'erta di Cimena ed aver visto da lungi l'antichissimo campanile di Chivasso che s'innalza, modernamente incappucciato, sopra la bella facciata medioevale in cotto di quella chiesa, contempliamo ancora per breve tratto il lento ed ozioso serpeggiare del Po, lungo il fianco boscoso della collina di Castagnetto e, fatto un'ultima volata, giungiamo a Caserma. Qui scendiamo; ed abbandonando la grande strada nazionale che fra poco si metterà arditamente in mezzo alle colline per giungere, più presto del fiume, a Casale; salutiamo in fretta la vasta pianura, che si stende fino alle Alpi lontane, di cui qualcuno dei nostri valorosi alpinisti ci indica le cime già gloriosamente trionfate dalla nostra *Unione* e, volto il dorso al piano, entriamo nella valletta, che par aprirsi fra l'altura di S. Sebastiano, gemma splendente al sole, ed i colli che le stanno di fronte.

In un'ora di comoda strada, che sale brevemente da m. 174 a 205 di altezza, giungiamo a Casalborgone, di cui l'antico castello (proprietà dei conti Broglia) colla parte più antica del paese ci guarda alla nostra destra, come da un poggio che chiuda la valle. Giriamo attorno al poggio, riusciamo in fondo al paese, e qui, abbandonata la grande carrozzabile che conduce a Montechiaro d'Asti, prendiamo una strada più modesta, ma più amena, che ci fa salire rapidamente a Berzano, facendoci superare in un'ora e mezza uno slivello di oltre 200 metri.

È un tratto un po' faticoso questo, non malagevole mai; d'altronde noi corriamo lungo la parete di un magnifico anfiteatro di colline, in fondo al quale una visione ci attrae. È il castello di Cinzano, che spicca da un'altezza di 495 m., colle sue torri e col suo mastio, fieramente. Peccato che il vecchio maniero sia stato rifatto parecchie volte nei secoli andati e che di autentico non possedga più che alcune case del 1400 e qualche pezzo dell'antica cinta, dalla parte opposta a quella da cui la guardiamo e da cui corona, così felicemente, questa chiostra di bei poggi!

Ma noi continuiamo la nostra strada: dietro a noi S. Sebastiano ci compare, sempre impettito, e scintillante col gruppo di case candide che si addossano al vasto palazzo dei Miglioretti, e dinanzi a noi rosseggia Berzano!

E ci siamo! E non ci sentiamo stanchi; anzi l'aria fine dei colli, la soddisfazione dell'altura superata ci ridanno vigore. Giriamo attorno al paese e, quando stiamo per uscirne, se ci affacciamo al versante orientale, un altro vastissimo orizzonte ci si affaccia; un'altra conca coronata di colli e di poggi su cui siedono ad altezze pressapoco uguali a quella a cui siamo noi, Albugnano, Marmorito, Cocconato e cento altri borghi e castelli e campanili che danno vita a questo aspro e lieto paesaggio, così ricco di prodotti vegetali e minerali, così pieno di storici ricordi, così bello nella sua asprezza, così largo di soddisfazioni a chi sa vincerne le difficoltà! Una rete fittissima di strade grandi e piccine vi si presenta allo sguardo; indizio della ricchezza e della civiltà del paese; ma tranello a chi, non pratico, ci si avventura: tutte codeste strade, statene sicuri, vi condurranno dove volete andare, ma con quanti inganni, dopo quante giravolte!

Da Berzano affrettiamoci alla discesa: Pogliano, ossia quanto rimane dell'antico castello, ci attende: andiamo a visitare queste modeste e pur importanti reliquie dell'antica signorile dimora, che è abbandonata ai coltivatori di queste terre: chissà che nella loro innocua trascuranza essi non giovino a conservarne l'antico aspetto meglio di certi restauri barbarici!

Ma il nostro itinerario ci annunzia prossima Santa Maria di Vezzolano: affrettiamoci al santo luogo che è la meta da tutti sospirata: alla chiesa che rimase quasi ignorata per tanto tempo e di cui abbiamo inteso parlare da qualche anno in qua anche da coloro, e sono i più, che non l'hanno ancora vista. Ma essa è riposta in una valletta tanto ignorata di questi colli, così lontana da ogni luogo mezzanamente popolato! Amica della solitudine, sepolta fra questa natura calma e sorridente, essa, la romita, la veneranda, non si vergogna della sua ruina, non fa nulla per ricordare altrui lo splendore regale di un tempo: anzi ci commuove coll'abbandono in cui sa di essere lasciata, simbolo anche in ciò della vera grandezza che conosce se stessa, ma non ama farsi ammirare se non da chi sa apprezzarla.

Oh dai tempi assai remoti in cui la leggiadra e severa facciata di Santa Maria si rizzò davanti all'apertura della valletta solitaria, troppe altre chiese gonfie di linee pretensionose, cariche di statue dai mantelli svolazzanti, irte di cartocci e di stucchi, presero il posto di lei nella considerazione del volgo! Ed ora, tarda ma giusta rivendicazione, anche il volgo, liberato dalle secentistiche e dalle classiche pastoie, torna a lei, torna a questi monumenti non mai abbastanza cari dell'antica e gentilissima arte dei primi secoli dopo il mille, in cui l'ingegno latino tornò a sorridere nelle sue mille giocondissime creazioni d'Italia e di Francia! Ahimè! forse la nostra comitiva turberà la pace dell'antico chiostro solingo, e la delizia dei sogni ad occhi aperti che si possono seguire fra quelle quattro arcate vetuste, in quello spazzo popolato di grandi erbe e di *camerus* giganteschi noi non potremo gustarla! Che importa? Il nostro pellegrinaggio, che con la religione della Fede congiunge quella dell'Arte, ci lascerà tale un ricordo del bellissimo tempio, che molti di noi torneranno spesso a visitarlo.

Ed ora eccoci ad Albugnano; siam passati in fretta a visitare l'antica chiesetta di S. Pietro, che ora serve di cappella al piccolo camposanto del luogo; abbiamo dato una capatina alla parrocchia, e poi, fra gli occhi intenti dei contadini indomenicati, ci siamo messi a far colazione in pubblico su questo belvedere magnifico che è la piazza detta della Torre.

Siamo a 549 m. di altezza; sopra un poggio che si eleva al centro di un vasto anfiteatro di colli, il più bello che si possa vedere: colli dalle linee frastagliate e mosse, vagamente disegnate, popolati di vigne che lasciano scorgere, tra il fogliame ancor scarso, il suolo calcareo; colli troppo lieti, troppo vivi, per non dover essere ammirati in quest'ora: in pieno meriggio, nell'ora che dà alla natura la maggior vivacità: ecco, due nuvole si aprono; ed una fiamma di luce, nella finezza dell'aria, dà gloria alla scena meravigliosa: evviva Albugnano!

Poi in un'ora di cammino rotoliamo a Castelnuovo, discendendo di circa 250 m.; il sole è alto, ma le frondi stormiscono; ma il terreno ci presenta nuove sorprese; e, se la fretta non ci incalzasse, i geologi della comitiva ci vorrebbero intrattenere sugli interessanti banchi di ostriche che si trovano prima di giungere alle porte di Castelnuovo, ricca di grotte e di storiche memorie, gloriosa del monumento che ha di recente elevato alla memoria di D. Bosco, suo figlio.

Da Castelnuovo a Chieri è una trottata di un'ora e mezzo: giunti in capo alla salita di Moriondo noi ci volgiamo dall'alto della diligenza a cercare ancora fra le cortine di quel nucleo di colli di cui varchiamo il confine, la costruzione rossa di Pogliano e il sito di Albugnano; poi la strada si allunga

diritta innanzi a noi e in breve, tra le chiacchiere e le grida, che coprono i sonagli dei cavalli, si giunge in vista dell'antica, della gloriosa Chieri, della città dalle cento torri, della città che provò l'ira di Federico e che scrisse con Asti le pagine più gloriose nella storia delle libertà comunali del Piemonte.

Ci siamo: ma è tardi; appena per questa volta ci sarà permesso di vedere il Duomo quattrocentistico grandioso, e il S. Domenico ogivale, ed il coro dolcissimo di S. Giorgio. Oh chi nega le tradizioni artistiche del Piemonte, se anche non ha visto nè Saluzzo, nè Vercelli, nè Asti, venga, venga a Chieri, in questa piccola ma industriosa città e si persuada, anche solo osservando i resti delle sue case medioevali, di quel che vi fiorì l'arte nei secoli più gloriosi d'Italia!

Ora, a dir vero, imbruna e una vaga stanchezza ci vince; e dopo tante commozioni e dopo tante ore di vagabondaggio, per quanto lieto, un gran desiderio di sedere e di sedere..... ad una tavola apparecchiata ci vince. Ed il benemerito *Barba Gin* — anche lui da tempo benemerito dell'*Unione* nostra — ci attende.....

E se, finito il pasto, che sarà certo, degno della gita, facessimo una cosa? Se imponessimo silenzio a coloro i quali vorranno guastarcelo coi discorsi?

Oh lo sappiamo: si vorrebbero ringraziare i nostri due valorosi illustratori: il Brayda, sostegno delle nostre gite artistiche fin da quando si iniziarono; il Bertea che lo diventa a cominciare da oggi; si vorrebbe ringraziare la città di Chieri dell'ospitalità dataci, ed a tutti gli intervenuti e, soprattutto alla Stampa, si vorrebbero dire molte cose. Ma e se le dicessimo fin d'ora? E se allora si serbasse l'anima monda dall'eloquenza dei banchetti per sollevarla alla contemplazione, durante il ritorno a Torino, dalla dolcezza di un plenilunio di maggio fra i colli torinesi?

Qualcheduno certo protesterà contro questo nostro disegno; ma... noi ci imporremo; noi siamo...

I DIRETTORI DELLA GITA.

GITA DEI LAGHI

Lago d'Orta - Mottarone - Lago Maggiore

24-25 giugno 1899

L'*Unione escursionisti* che, quale polipo gigantesco, ha spinto nel passato, i suoi tentacoli nelle più importanti regioni alpine del Piemonte, dalle Alpi Marittime alle Pennine, inoltrandosi nelle valli le più note e le più remote, salendo su conosciute vette e su obliati monti, attraversando colli e valichi, ha pòrto ai suoi soci modo di conoscere a fondo tutte le bellezze della natura alpina. E quest'anno ha voluto (per così dire) riempire una lacuna, comprendendo nel suo programma di gite sociali anche una visita ai Laghi Maggiore e d'Orta.

Come nei programmi degli anni passati, le grandi gite al « Piano del Re, » alla Grotta dei Dossi, all'Oropa ed al monte Mucrone, a Graglia ed alla Colma di Mombarone e al Gran S. Bernardo, attiravano la viva attenzione di tutti i soci, e concentravano gli sforzi delle migliori menti organizzatrici delle gite sociali dell'*Unione*, così quest'anno, la gita ai laghi è quella che esercita sui soci il più potente fascino e che induce chi è chiamato a dirigerla a fare ogni massimo sforzo per la sua buona riuscita.

Qui tornerebbe opportuno il dare un dettagliato specchietto di quanto si studia e si elabora dai direttori per riuscire degnamente nell'arduo loro compito, se un loro gentile divieto non vi si opponesse; io quindi mi limiterò ad

accennare che si parla di trattenimenti danzanti, di concerti, di *chanteuses* ed *eccentrici*, di trasformisti, ecc. ecc.; scritturati per l'occasione, fra i migliori artisti mondiali; si parla di un forte strappo al programma primitivo, e cioè di estendere la gita nientemeno che a **tutto** il Lago Maggiore e di spingerla su su sino alla Madonna del Sasso sopra Locarno, sì da far godere ai gitanti una magnifica giornata sul lago e su battello speciale, ed altre mirabolanti sorprese, di cui taccio, per non peccare d'indiscrezione e perdere l'assoluzione dei direttori.

Ma per ciò fare occorre che i soci mandino le loro adesioni per tempo, chè altrimenti i direttori, trattenuti da quella paurosa incognita del « chi verrà? » non riuscirebbero ad eliminare le molte difficoltà dell'organizzazione, principalmente perchè al Mottarone i letti son pochini, e il provvedere in modo adeguato al pernottamento è quasi l'unico e temibile scoglio che fra tante bellezze lacustri sorge ad inquietare il tranquillo corso della gita e dal quale, con occhio vigile e prudenza somma, debbono guardarsi i nocchieri della gran gita.

Un vecchio escursionista.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

Si ricorda ai Sigg. Soci, che Lunedì 29 corrente, verrà aperta l'*Esposizione di fotografie* nella Sede sociale, e che Venerdì 2 giugno, alle ore 21, il chiaro prof. Benedetto Porro, terrà una conferenza sulla *Fotografia*.

L'ingresso è libero ai Soci, alle loro Famiglie ed invitati, purchè accompagnati da un Socio.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino. Tip. Subalpina, via S. Dalmazzo, 20.